



BIBLIOTECA
ESOTERICA

I PIANI SUBCONSCI E SUPERCONSCI DELLA MENTE



WILLIAM WALKER ATKINSON

UNA PUBBLICAZIONE DI
ADVANCED HOLISTIC ACADEMY

I PIANI SUBCONSCI E SUPERCONSCI DELLA MENTE

Titolo originale: The Subconscious and the Superconscious Planes of Mind

William Walker Atkinson

Edizione italiana

Biblioteca Esoterica

Una pubblicazione di Advanced Holistic Academy

Copyright e note legali

Titolo originale: The Subconscious and the Superconscious Planes of Mind

Autore: William Walker Atkinson

Prima pubblicazione: 1909

L'opera originale è di pubblico dominio.

© 2026 Advanced Holistic Academy per la presente edizione italiana.

Traduzione, revisione editoriale e impaginazione dell'edizione italiana a cura di Advanced Holistic Academy.

La presente traduzione e gli elementi originali di questa edizione sono protetti dalla normativa sul diritto d'autore. È vietata la riproduzione, distribuzione o diffusione, totale o parziale, salvo nei casi consentiti dalla legge.

Nota: i contenuti di questo volume sono proposti esclusivamente a scopo culturale e informativo. Le concezioni psicologiche, terapeutiche e relative alla salute riflettono il contesto storico dell'opera e non costituiscono consulenza medica o psicologica né sostituiscono diagnosi, trattamenti o indicazioni di professionisti qualificati.

Indice

Capitolo I Mentalità infraconscia.....	4
Capitolo II La mente molteplice.....	7
Capitolo III La «Mente Soggettiva» di Hudson.....	10
Capitolo IV Cerebrazione inconscia.....	13
Capitolo V Un caso straordinario.....	17
Capitolo VI La memoria subconscia.....	20
Capitolo VII Casi tipici.....	23
Capitolo VIII La memoria ereditaria.....	26
Capitolo IX L'abitudine mentale.....	31
Capitolo X Il subconscio e il corpo.....	37
Capitolo XI Le regioni crepuscolari.....	45
Capitolo XII Il superconscio.....	48
Capitolo XIII Il dispiegamento del superconscio.....	56

Capitolo I.

Mentalità infraconscia.

I GRANDI problemi della psicologia moderna risultano consistere in larga misura nei fenomeni delle operazioni e delle attività mentali che si svolgono su piani diversi da quello della coscienza ordinaria. Sebbene la terminologia dell'argomento sia ancora in una fase di transizione, alcuni termini sono tuttavia entrati nell'uso comune e vengono impiegati in via provvisoria da coloro che scrivono e insegnano riguardo a queste meravigliose regioni della mente. Fra tali termini troviamo «infraconscio», usato per indicare i piani dell'attività mentale al di sotto e al di sopra del piano ordinario della coscienza. In questo termine, la parola «infra» è usata nel senso di interiore, interno, ecc., piuttosto che nel suo significato più familiare di «al di sotto». Pertanto «infraconscio» significa una coscienza interiore, o coscienza interna, e comprende i piani mentali comunemente noti rispettivamente come «subconscio» e «superconscio». Il termine è tutt'altro che soddisfacente, ma viene usato provvisoriamente dagli psicologi e continuerà a esserlo finché non verrà elaborato un termine più adatto.

La vecchia scuola di psicologia ignorava, per quanto possibile, i piani infraconsci e i campi infraconsci dell'attività mentale, e considerava la coscienza sinonimo della mente; e per «coscienza» intendeva semplicemente il piano della coscienza ordinaria. Ma i fenomeni dei piani nascosti della vita mentale non volevano restare nell'angolo buio in cui gli psicologi erano costretti a collocarli: continuavano invece a presentarsi nei momenti più inopportuni, quasi volessero mettere in difficoltà i maestri e confutare le loro teorie. Così, poco a poco, si ammise tacitamente l'esistenza di una regione sconosciuta e inesplorata della mente, che in un primo momento venne etichettata come «mente inconscia», sebbene il termine fosse energicamente contrastato da molte autorità in quanto contraddittorio e privo di significato; ma la disputa riguardava il termine più che il fatto.

Gli psicologi che cominciarono a usare il termine «mente inconscia» trovarono presto sufficiente autorevolezza in alcuni degli scrittori più antichi, che offrì una base alle nuove teorie e ai nuovi insegnamenti sviluppatasi quando la concezione della «mente inconscia» aveva cominciato ad assumere le vesti dell'ortodossia scientifica. Si constatò che Leibnitz aveva affermato l'esistenza di determinate attività mentali che si manifestavano certamente nella regione «inconscia» della mente, e l'influenza del vecchio filosofo venne così aggiunta al nuovo insegnamento. Come disse Carpenter: «Gli psicologi della Germania, fin dal tempo di Leibnitz, hanno insegnato che gran parte del nostro lavoro mentale viene svolto senza coscienza». Sir William Hamilton disse: «A questo grande filosofo (Leibnitz) spetta l'onore di aver dato origine a questa opinione e di aver fornito alcuni degli argomenti più forti a suo sostegno». Kay disse: «Leibnitz fu il primo a confutare questa opinione (che la coscienza avesse la stessa estensione della mente) e a stabilire la dottrina secondo cui vi sono energie sempre all'opera e modificazioni che avvengono continuamente nella mente, delle quali siamo del tutto inconsapevoli».

Fondando la nuova concezione su Leibnitz e sui suoi seguaci, gli psicologi cominciarono a scrivere liberamente riguardo a questa vasta area «inconscia» della mente. Ciò nonostante, molte delle autorità più conservatrici la consideravano un'estensione ingiustificata dell'indagine psicologica in un campo che apparteneva propriamente alla metafisica. Schofield dice: «Poiché tanti psicologi — i sommi sacerdoti della religione della mente — sono così generalmente impegnati a negare e rifiutare qualsiasi sua estensione al di fuori della coscienza, sebbene non possano trattenersi dal dare ciò che Ribot chiama “un'occhiata furtiva” al frutto proibito, essi ignorano coerentemente l'esistenza dell'Inconscio, e i loro allievi naturalmente ne seguono le orme; mentre il medico del periodo, compiacendosi della moltiplicazione e dell'elaborazione dei metodi fisici di diagnosi e di esperimento, è portato a disprezzare e a mettere sprezzantemente da

parte come “soltanto immaginazione” quelle forze psichiche che possono guarire, sebbene non possano diagnosticare. Ci si potrebbe chiedere: perché non si tentò prima di assegnare a queste facoltà inconse il posto che loro spetta? Il tentativo fu compiuto con decisione anni fa in Germania e, da allora, in Inghilterra, da uomini che, a loro onore, senza lasciarsi scoraggiare dal ridicolo e dal disprezzo, fecero nobili sforzi, parzialmente riusciti, per stabilire la verità».

Possiamo però trovare molti importanti riferimenti a questa grande area «inconscia» della mente negli scritti dei primi fra i vecchi autori che trattarono l'argomento nel XIX secolo. Sir William Hamilton, Lewes, Carpenter e altri vi fecero liberamente riferimento e la insegnarono come una verità della psicologia. Lewes disse: «L'insegnamento della maggior parte degli psicologi moderni è che la coscienza costituisce soltanto una piccola parte della totalità dei processi psichici. Nelle loro spiegazioni viene attribuita grande importanza a sensazioni, idee e giudizi inconsci. È assolutamente certo che in ogni volizione cosciente — in ogni atto che viene così caratterizzato — la parte maggiore è del tutto inconscia. È altrettanto certo che in ogni percezione vi sono processi inconsci di riproduzione e inferenza: vi è una zona intermedia di subcoscienza e uno sfondo di incoscienza». Sir William Hamilton disse: «Non esito ad affermare che ciò di cui siamo coscienti è costruito a partire da ciò di cui non siamo coscienti; che tutta la nostra conoscenza, in effetti, è composta dall'ignoto e dall'inconoscibile. La sfera della nostra coscienza è soltanto un piccolo cerchio al centro di una sfera molto più vasta di azione e di passione, della quale siamo coscienti soltanto attraverso i suoi effetti.... Il fatto di tali modificazioni mentali latenti è ormai stabilito al di là di ogni ragionevole dubbio; e, supponendo la loro realtà, siamo in grado di spiegare diversi fenomeni psicologici altrimenti inesplicabili».

Taine disse: «Gli eventi mentali impercettibili alla coscienza sono molto più numerosi degli altri e, del mondo che costituisce il nostro essere, noi percepiamo soltanto i punti più elevati: le vette illuminate di un continente i cui livelli inferiori rimangono nell'ombra. Al di sotto delle sensazioni ordinarie vi sono i loro componenti, vale a dire le sensazioni elementari, che devono combinarsi in gruppi per raggiungere la nostra coscienza. Fuori da un piccolo cerchio luminoso si estende un'ampia fascia di crepuscolo e, oltre questa, una notte indefinita; ma gli eventi di questo crepuscolo e di questa notte sono reali quanto quelli che si trovano entro il cerchio luminoso». Maudsley dice: «Esaminate attentamente, e senza pregiudizi, le ordinarie operazioni mentali della vita quotidiana, e scoprirete certamente che la coscienza non svolge neppure un decimo della funzione che comunemente le viene attribuita... In ogni stato cosciente sono all'opera energie coscienti, subconscie e infraconscie, e le ultime sono indispensabili quanto le prime».

Kay disse: «Ogni impressione o pensiero che sia stato una volta presente alla coscienza rimane da allora in poi impresso nella mente. Può darsi che non torni mai più alla coscienza, ma senza dubbio resterà in quella vasta regione ultraconscia della mente, modellando e plasmando inconsciamente i nostri pensieri e le nostre azioni successive. Di ciò che esiste nella mente, soltanto una piccola parte è in un dato momento presente alla nostra coscienza. Vi è sempre molto che sappiamo essere nella mente e che vi esiste inconsciamente, e che deve essere conservato da qualche parte. Possiamo essere in grado di richiamarlo alla coscienza quando desideriamo farlo, ma in altri momenti la mente è inconsapevole della sua esistenza».

Morrell disse: «Abbiamo ogni ragione di credere che il potere mentale, una volta chiamato all'azione, segua l'analogia di tutto ciò che vediamo nell'universo materiale per quanto riguarda la sua perpetuità. Ogni singolo sforzo della mente è una creazione che non può mai tornare nel nulla. Può dormire nelle profondità dell'oblio come la luce e il calore dormono negli strati di carbone, ma è là, pronta, al richiamo di uno stimolo appropriato, a uscire di nuovo dall'oscurità per entrare nella luce della coscienza.... Ciò che viene chiamato “buon senso” non è altro che un substrato di esperienze dal quale scaturiscono i nostri giudizi, mentre le esperienze stesse rimangono nascoste nelle profondità inconse della nostra natura intellettuale; e persino il corso dell'opinione pubblica

è formato da idee che giacciono tacitamente nella mente nazionale e che, in genere, entrano nella coscienza molto tempo dopo aver già realmente operato e modellato il corso degli eventi nella storia umana». Carpenter disse: «Il comune buon senso dell'uomo è il risultato della coordinazione inconscia di una lunga successione di piccole esperienze, per lo più dimenticate, o forse mai portate a una coscienza distinta».

Lo studio della Memoria condusse molti psicologi della generazione precedente a ritenere necessaria l'esistenza di un grande «deposito» inconscio nel quale venissero conservate tutte le registrazioni impresse nella mente. Altri rami della psicologia costrinsero i loro studiosi a postulare una vasta area della mente, situata al di fuori del campo della coscienza, per spiegare determinati fenomeni. Così, gradualmente, l'idea dell'esistenza di questo territorio sconosciuto e inesplorato della mente finì per essere accettata come ortodossa da tutti tranne che dagli ultraconservatori, e l'indagine in tale direzione venne incoraggiata, anziché scoraggiata o proibita come era avvenuto in precedenza. E dal pensiero relativo alla «mente inconscia» vediamo evolversi la concezione secondo cui esisterebbero vari strati, piani o regioni della mente caratterizzati da diversi gradi di coscienza: invece di un solo piano di coscienza, ve ne sarebbero molti; invece di una «regione inconscia», vi sarebbe uno o più piani aggiuntivi di coscienza, operanti secondo leggi generali e facenti parte della coscienza complessiva tanto quanto il piano che chiamiamo coscienza ordinaria. Questo fu l'inizio delle varie teorie della mente duale che ora prenderemo in esame.